



Il voto Europeo per contrastare la crisi economica

Il 6 e 7 giugno è in gioco la qualità della democrazia nel nostro Paese.

Per noi l'Europa non è un passaggio, rappresenta il nostro futuro. E' l'orizzonte entro il quale vogliamo costruire una nuova prospettiva di sviluppo e di crescita. La differenza con la destra è questa. Noi non abbiamo paura. Noi non giochiamo sulla paura. Se l'avessimo fatto, in passato, non saremmo entrati nella moneta unica. E non oso immaginare come saremmo oggi di fronte ad una crisi finanziaria come quella che stiamo affrontando. Il Partito Democratico sarà lo strumento, il mezzo, per coloro che non vogliono rassegnarsi; che vogliono combattere contro quella pratica politica che negli ultimi anni ha pervaso e corrotto il tessuto civile del nostro paese.

Il Presidente del Consiglio, i Ministri ed i Segretari dei Partiti che si sono candidati, pur essendo ineleggibili, sfruttano la loro posizione per raccogliere consensi ingannando i cittadini.

Il Governo sta affrontando la crisi in un modo anomalo, negli altri paesi europei le Autorità di governo hanno spiegato, presentato e fatto capire ai loro cittadini cosa stava succedendo e quali misure si stavano adottando richiedendo agli stessi di attivarsi con responsabilità.

In Italia, il Ministro dell'Economia ci ha detto di aver previsto in anticipo la crisi. Ma se l'aveva prevista è lecito domandarsi perché non ha deciso di mettere in cantiere delle misure atte ad attutire le inevitabili ricadute?

Perché non adottare subito dei provvedimenti per tutelare i redditi più bassi e coloro che avrebbero perso il lavoro?

Perché sperperare 2,5 miliardi e mezzo di euro dei contribuenti per l'operazione

Alitalia - Airfrance semplicemente perché si voleva difendere l'idea della grande compagnia italiana, mentre con il precedente accordo oggi saremmo stati determinanti in una delle più grandi compagnie mondiali senza oneri aggiuntivi per i contribuenti?

Ed ancora perché, se lo aveva previsto, aumentare la tassazione sulle banche per poi subito dopo intervenire per il loro salvataggio con risorse dello stato?

Abbiamo trascorso mesi con notizie tragicomiche. In un primo tempo era stata

Che la crisi sia passata il Governo dovrebbe dirlo a chi ha perso il posto di lavoro e non riesce a trovarne un altro neanche precario, a chi non riesce nemmeno e fare la spesa e fa economie su tutto.

Noi di sinistra non possiamo immaginare che lo Stato non intervenga per aiutare i più deboli, categoria sempre più presente nella nostra società ed i giovani che nella loro vita lavorativa vivono situazioni d'inferiorità, con contratti che non consentono di progettare il proprio futuro. Sono loro che, perdendo il posto di lavoro, pagano il prezzo più alto, perché se alcuni lavoratori fruiscono della cassa integrazione che garantisce una forma di aiuto, loro che hanno contratti a progetto, determinati o di altro tipo, finiscono a zero euro.

La politica ha l'obbligo di occuparsi di queste persone, non gli si può dire di arrangiarsi. E' per questo che abbiamo proposto l'assegno mensile di disoccupazione per loro.

Come uscirà il paese dalla crisi? Si possono delineare due possibili scenari. Può venir fuori un'Italia divisa e disgregata, ove ognuno pensa per sé, il Nord contro il Sud con il più debole che soccombe, che rappresenta in pieno la filosofia della destra. Oppure dalla crisi può uscire un'Italia migliore dove si riscoprono i concetti di unità, di uguaglianza, di solidarietà, dove le persone si aiutano e si sostengono e questo può accadere esclusivamente se la politica e chi ha responsabilità metterà a punto programmi di aiuto concreti.

E' importante dare voce in Europa all'Italia che lavora e che è piena di generosità interiore.



prevista la crisi ma per settimane la crisi è stata negata; anzi in Italia andava tutto bene, la crisi era solo percepita, non reale. L'importante era circoscriverla in modo mediatico, non doveva diventare un fenomeno sociale. Sono bastati i primi segnali di ripresa per annunciare immediatamente che la crisi è alle spalle.

ELEZIONI EUROPEE



Salutiamo con piacere
**"Il Centro Culturale
 Permanente"**
 che è stato inaugurato
 il 16 e 17 maggio presso
 i locali dell'ex Cinema
 piazza Giovanni XXIII

Giunta Commissari: incompetenza, pretesti e tanta prepotenza

Dopo tre anni di governo arrogante e superficiale, la Giunta Commissari avverte di colpo la necessità di convocare i cittadini in nome della trasparenza e della partecipazione.

In realtà la trasparenza e la partecipazione sono solo dei meschini pretesti giacché il filo conduttore della prima assemblea è stato: "cari concittadini abbiamo combinato qualche guaio ma non è stata colpa nostra".

Per la seconda assemblea, invece, essendo riferita prevalentemente a ciò che la Giunta intende fare d'ora in poi il tema dominante è stato: "cari concittadini di guai ne combineremo ancora ma non sarà tutta colpa nostra".

Le energie profuse dai nostri Amministratori nella sfibrante ed estenuante (testuali parole del consigliere Sprega) transazione tra Acea e Ato2 da una parte ed il Comune di Morlupo dall'altra, per l'annosa questione dell'acqua non pagata, devono essere davvero moltissime.

Tant'è che neanche la cena offerta dalla Giunta ai firmatari dell'accordo, poco onorevole e molto dispendioso per il Comune, nel tentativo di recuperare le energie spese deve essere servita allo scopo poiché i nostri Amministratori sono comunque apparsi un tantino logori e nervosi.

Ma l'evento, davvero prodigioso, che ha caratterizzato l'intera prima assemblea, è il tocco di bacchetta magica con il quale il consigliere Sprega è riuscito a trasformare l'acqua, da bene di prima necessità a bene "prezioso" (sempre sue testuali parole).

A decorrere dal primo gennaio 2008 l'acqua potabile non è più un servizio erogato dal Comune a tariffe socialmente accettabili ma un bene di lusso che i cittadini devono pagarsi interamente per pareggiare il bilancio tra costi e ricavi.

D'altra parte la Giunta Commissari si è caratterizzata, in questi tre anni, per ripetuti adeguamenti

delle tariffe dei servizi erogati in modo da pareggiare quasi il bilancio tra costi e ricavi dei suddetti servizi e allora viene allora spontaneo chiedersi come i nostri attuali Amministratori spendano i soldi derivanti dall'Ici e dall'addizionale Irpef che normalmente vengono utilizzati per coprire il disavanzo dei servizi erogati.

Per ragioni di spazio e per non abusare oltre della pazienza di voi lettori, la cronaca di queste due semiserie assemblee pubbliche si conclude con un pietoso velo steso sul patetico tentativo di addossare la responsabilità della mancata apertura della seconda farmacia a chi non fa più parte della Giunta da oltre un anno e con un malinconico sguardo a quella finestra di piazz



za Narducci che testimonia il pressappochismo di chi attualmente governa Morlupo.

Farmacia Comunale: chi non è capace di governare deve dimettersi

Vorrei far presente che da oltre dieci anni il centro sinistra ha sostenuto l'importanza dell'apertura di una seconda farmacia comunale da collocare al centro storico proprio per venire incontro sia alle esigenze delle persone meno giovani residenti nel centro del paese che da sole hanno difficoltà a raggiungere l'attuale farmacia che dello sviluppo abitativo del territorio.

Ci siamo battuti con ogni possibile mezzo, volantini, raccolta firme, petizioni e mozioni in Consiglio Comunale, ma a tutt'oggi non si vede ancora nulla. Anzi i tempi per l'apertura della II farmacia si sono terribilmente allungati a causa di una giunta comunale che non ha saputo gestire un semplice bando di gara, con le conseguenze catastrofiche di cui abbiamo informato i cittadini. Ricorso al Tar che ha dato ragione al ricorrente, nel mese di dicembre 2008 e successivamente, il precedente aggiudicatario della gara si è appellato al Consiglio di Stato che ora ha emesso un'ordinanza di sospensiva.

Nel Consiglio comunale del 12 febbraio la Giunta Comunale forte del responso del TAR ha deliberato i lavori per l'apertura della farmacia pur sapendo che, poteva essere presentato un ulteriore ricorso al Consiglio di Stato.

I Consiglieri di opposizione hanno presentato un documento congiunto al Sindaco e ai Consiglieri segnalando l'opportunità di interrompere l'assegnazione al socio privato e di attendere il tempo necessario per la decisione del Consiglio di Stato.

Qualunque persona di buon senso avrebbe accettato il consiglio ed atteso, ma questa Giunta no, non poteva e non può ascoltare l'opposizione, deve mostrare la potenza e l'efficienza, ma ora chi paga è il solito cittadino beffato perché la farmacia non si aprirà domani né in tempi brevi e mi auguro che non sarà costretto a pagare anche i danni economici procurati ad entrambi i partecipanti alla gara, perché comunque vada danni alla cittadinanza ci sono.

La piazza è mia, ve ne dovete anna'

La triste cronaca di quanto esposto inizia alle ore 7,30 di domenica 10 maggio.

A quell'ora infatti mi sono recato in piazza Diaz avendo in auto il materiale per allestire il gazebo per la raccolta delle firme per l'anagrafe degli eletti, come peraltro previsto da comunicazione inviata al Comune il 17 aprile.

Detta comunicazione prevedeva l'allestimento del gazebo nel "Belvedere" adiacente piazza Diaz. Essendo però quest'ultima occupata da altra manifestazione e visto il carattere popolare di tale evento, ho ritenuto opportuno scaricare il materiale all'angolo tra piazza Diaz e piazza Narducci.

Ho quindi spostato l'automobile parcheggiandola dove consentito e sono ritornato a piedi presso il materiale precedentemente scaricato, in attesa che mi fosse consentito allestire il gazebo in quest'angolo della piazza poiché il "Belvedere" era come già detto occupato dall'altro evento.

Alle ore 9 circa mi raggiunge un altro esponente del Partito e poco dopo il consigliere Tommaso Sprega, con passo rapido e poco promettente, viene verso di noi e con fare minaccioso ci interroga sulle nostre intenzioni.

Avendo da noi ricevuto conferma che intendevamo allestire il gazebo,



come comunicato al Comune, in quell'angolo per non interferire con l'altro evento, il consigliere Sprega, dopo aver espresso il suo parere poco dignitoso nei confronti degli impiegati comunali, ci palesa le sue intenzioni "ve spiano", "ve distruggo", "ve sparisco mascarzoni" ed infine "la piazza è mia ve ne dovete annà".

Poi passando dalle suddette minacce ai fatti, ci spintona e rovescia il tavolo dove era appoggiato il materiale occorrente per la nostra iniziativa. Considerata la gravità del fatto e l'intolleranza, l'arroganza e la prepotenza manifestate dal consigliere Sprega, abbiamo deciso di raccogliere le nostre cose rinunciando all'iniziativa che avevamo pieno diritto

di effettuare, per non trasformare in rissa quella che doveva essere una giornata di festa.

E' stata comunque scritta una delle più brutte pagine di storia nella vita civile e politica di Morlupo, ma siamo altresì certi, che i cittadini sapranno giudicare l'operato degli attuali Amministratori.

Da parte nostra vogliamo soltanto aggiungere che tolleranza e comprensione non sono sinonimi di paura e che arroganza e prepotenza non stanno dalla parte della ragione, per cui meditate gente, meditate.

Un doveroso e caloroso abbraccio, infine, ai cittadini che nella triste circostanza ci hanno manifestato la loro piena solidarietà.

Sostieni anche tu la proposta di creare un'anagrafe pubblica delle attività degli **eletti** ed intervieni alle iniziative organizzate dal Circolo



PD di Morlupo
**per la
raccolta
delle firme**

Domenica 24 Maggio ore 9,30 -13,00

Piazza A. Diaz (Belvedere)

Domenica 31 Maggio - ore 9,30 - 13,00

**Montegrugnanello
(Giardino spartitraffico)**

In Piazza Diaz la legge non è uguale per tutti

Alcuni concittadini lamentano di aver ricevuto multe salate per aver sostato solo pochi minuti, magari per scaricare la spesa per un parente anziano o malato; mentre altri di non poter salire le scale di casa per colpa dei soliti ignoti che parcheggiano in modo selvaggio e non ricevono alcuna "punizione".

Chiediamo alla Polizia Municipale maggiore comprensione per le situazioni particolari e tolleranza zero per i maleducati. Ricordiamo agli Amministratori che non ci sono figli e figliastri.



Note Poetiche

IN GALLERIA (Al Cinema Orsini)

1 -

Noi stessimo più arti de quill'antri.
a do' metri d'artezza, 'n galleria;
noi fussimo davvero i più birbanti.
Tirassimo de tutto gghiò 'n platea
da fa smadonna' perfinu i santi.

Stessimo llì, più zeppi de i pucini
fra còcce, ciche e ogn'antra zzozeria
che puzzassimo nemmanco i beduini.
E c'era chi scrocchiava 'e zzuzelette
e chi tirava de sotto li lupini.

In mezzu a lo scuro e a la fùmera
mmirassimo precisi le capocce:
facessimo a vede' chi ppiù ce pja.
E allora, aprite cielo, gghiò 'n platea,
i corpi e i vaffanculu, mammamea!

Ce dicevino tutto e più de tutto:
" . . . gran fji de 'na mignotta, delinquenti . . . "
E noi, lassù, 'nguattati 'n galleria
risponnessimo pronti, a fantasia,
co' urlì, fischi e rrotti percotenti . . .

Si lapperlà s'inniva la corrente
o appena se stuccava la pellicula
c'era chi urlava subbetu, pe' primu:
" . . . la pataccaccia de mammita, ddormitu!
'ndo' situ co' 'ssa capoccia a crècula,
rimetti 'ssa pellicula: ho pagatu . . . "
E tutti l'antri a ddì: " emo pagatu!! . . . "

E allora, da la bucia scura, Tòtu
strillava: " . . . sto sbju, 'mmoriammazatu . . . "
Munelli e munellotti, 'n prima fila
urlavino da fasse manca' 'u fiatu:
" . . . noi stemo cchi da mo' 'infinu a stanotte!!
da cchi ce cacerete solu a bbotte! . . .

2 -

Però pe' Pasqua (e pure pe' Natale)
tutto era più bello, tutto cambiava.
Sparamazzo' girava 'u caracione;
su e gghio' per Corso, se sgargarozzava:
"Stasera da Romano, assai emozzone,
sarà una serata d'eccezione . . ."
Amedeo Nazzari in FIGLI DI NESSUNO"
nel millenovecentocinquantuno!

E allora le vecchie, tutte 'n fila,
stracarghe de ssedie 'lla le lucche,
co' li cartocci gialli de le liva
o 'e bianche musciarelle de Catina,
'spettavino Romano quanno apriva.

Portavino 'n saccoccia i fazzuletti
pe' po' mischia' le lacrime co' i mocci,
pe' piagne a pisciarella su i scialletti,
pe' piagne da 'zzuppacce 'a panzanella,
da fà molla' de 'o pa' pure li tòcci!

La sala era strapiena infinu a fora;
e così le coppiette, lla lu muru,
se strignevino dritte, pettu a pettu,
se baciavino 'n bocca lla lo scuro,
fiottavino 'ccorate, come 'e gnucche!

E me ricordo ancora de BENURRE,
quanno che spezzava le catene;
o si, a 'lla bbonona de SUSANNA,
se vedevino appena le mutanne
noi cantassimo 'n coro, tutti 'nzème:
" . . . Susanna quanno piscia tutta panna . . .
. . . Susanna quanno piscia tutta panna . . .

3 -

Po', chi se scorda 'u muccu dell'indiani
ténti de giallo, roscio e de smerdocco!
Gni facessimo i fischi 'a pecorara;
facessimo 'ntronà tutta la sala
da sintilla trema' 'nzinu a' u suffittu!

E, sur più bello, chedunu da dereto
diceva le fregnacce a tuttu spianu:
" . . . 'ssu muccu rosciu pare 'n tupinale . . .
quissu itu a dà l'acquarramata . . .
e quissu, co' 'sse penne, mo' ce féta . . ."
E l'antri a ddi: "ch'edè 'sta pecionata!!"

O si spuntava la cavalleria
e gli *Apasce* scappavino inseguiti,
allora se sponnava 'a galleria:
tutti a bbatte come mmatti sui ssedili
che l'essimo ridotti a tutumìa!

E pure li munelli, gghjò de sotto
aripravino subbetu cavallu;
davanti 'a prima fila era'n macellu:
currevino su e gghiò a rottadecollu
come stéssino a *Forde o a Pratusuru!*

4 -

Ma 'o megghjo viniva si pioveva;
hai vogghja a 'spetta' quell'antra pizza,
hai vogghja a 'spetta' 'u secondu tempu;
nun viniva nemmanco a paga' oro:
era megghjo illu a vede' a *Casternovo!*

E intantu 'n regazzottu, a luci 'ccese,
girava llappe 'mmezzu a li ssedili.
Strillava co' 'na scatula llà 'm pettu.
" . . . gazzose, aranciate, brusculini . . .
morette, pescetti e signorine . . . "

Po' quando se smorzavino le luci,
tutto ricuminciava ner silenzio.
Girava silenziosa la pellicula;
a occhi tonni e 'rrecchie 'ppizzutate
'a sintissimo girà drento la bucia.

Aquila Nera, Spartaco e Catene;
Elena de Troia e Giubbe Rosce;
Quo Vadise, Il Ponte dei Sospiri;
Tormento, La Lupa, Iungla erotica,
l'emo visti e rivisti insinu a notte
che c'essimo 'e cosce come 'e troppe.

5 -

'Stu cinema, noi l'emo sdogatu.
C'è chi è cresciutu cchì, e s'è fidanzatu;
c'è chi cià fattu i fji, e s'è sposatu
e c'è perfinu chi ci s'è istruitu.
A noi *Romano*, sì: cià riffiatatu!

Arivolemo cchì chi ggìa c'è statu:
Trippetta, Tarquigno e Lu Scollatu;
Pignatta, Santinellu 'u Burgherettu;
Cotognelu, 'U Passeru, Egidio de Mechinu;
Nguattasomari, 'U Rosciu e 'Ncellocchiù;
Peppe de Calo', Giggi de Macchio';
Crispo, Chicco, Panacca e Lu barese;
Gianni de Santarella, Moreno Bubbù;
Cerquetta, Pilè, Pino de Farciatoppe;
Zorro, Vachero, Zzi Lino e Sturabbotte . . .

.....
E chi deppiu' cinna', deppiu' ne mette
da gghjempì 'U *Granarone co' 'E Scolette!*

6 -

Noi volemo ridiventà munelli
co' li cannelli gialli de li mocci;
giocà finché *Romano* apre la porta,
giocà, come i rondoni, llà 'a *Piazzetta*,
giocà a 'nguattaceca a la *Mazzocca*,
giocà a zzompicchia llà da *Cocciuletta*;
e po' 'i a bbé sudati a la funtana,
scansà sotto la cavula la brocca
prima che *Romano*, a 'e tre, apre la porta!

E vogghjo risentì mamma che ancora,
mentre me dà cinquantacinque lire, dice:
"Scortime bbè, fju mmiu, stamme a sinti':
prima de scappà dar cinema, de fora,
spetta llappe le scale 'n quartu d'ora;
scallafreddite 'mpo', sinnò, sicura,
a ti te verrà 'na pormonite
o te pjerà 'na riprisionatura! . . . "

7-

E addunca, ancora fussi così pe' tutti e per
ognuno:
de ritornà munelli come allora,
nel millennovecentocinquantuno!

E.O.

IN GALLERIA (Al Cinema Orsini)



1 - Noi stavamo più alti di quegli altri, / a due metri d'altezza, in galleria; / noi eravamo davvero i più birbanti. / Tiravamo di tutto giù, in platea / da far bestemmiare persino i santi. // Stavamo lassù, più zeppi dei pulcini / fra cocce, cicche e ogni altra porcheria / che puzzavamo, neanche i beduini. / E c'era chi masticava le caramelle / e chi tirava di sotto i lupini. // In mezzo al buio e al fumo del tabacco / colpivamo precisi le capocce: / facevamo a gara a chi ha più mira. / E allora, apriti cielo, giù in platea, / gli accidenti e i vaffanculo, mammamia! // Ci dicevano tutto e più di tutto: / ". . . gran figli di mignotta, delinquenti . . ." / E noi lassù, nascosti in galleria / rispondevamo pronti, a fantasia, / con urla, fischi e rutti spaventosi. . . // Se all'improvviso se ne andava la corrente / o appena si spezzava la pellicola / c'era chi subito, per primo, gridava: / ". . . la fregnaccia di tua madre, addormentato! / dove sei andato con la capoccia a fungo, / rimetti la pellicola: ho pagato . . ." / E tutti gli altri a dire: "abbiamo pagato!! . . ." // E allora, dalla cabina buia, Toto / strillava: ". . . sono sveglio, moriammazato . . ." / Monelli e giovanetti, in prima fila / urlavano da mancargli il fiato: / " noi restiamo qui da adesso fino a notte!! / da qui ci cacerete solo a botte! . . . "

2 - Però per Pasqua (e anche per Natale) / tutto era più bello, tutto cambiava. / Sparamazzone girava la raganella; / su e giù per il Corso annunciava a squarciagola: / "Stasera da Romano, assai emozione, / sarà una serata d'eccezione . . . Amedeo Nazzari ne I FIGLI DI NESSUNO" / nel millenovecentocinquantuno! // E allora le vecchie, tutte in fila, / stracariche di sedie sulla nuca, / con i cartocci gialli delle olive / o le bianche mosciarelle di Catina, / aspettavano Romano quando apriva. // Portavano in saccoccia i fazzoletti, / per mischiare poi le lacrime coi mocchi, / per piangere sugli scialli, a pisciarella / per piangere da bagnarci la panzanella, / da diventare mollo il pane, pure a tozzi! // La sala era strapiena, fino a fuori; / e così le Coppiette, lungo il muro, / si stringevano in piedi, petto a petto, / si baciavano in bocca dentro il buio, / ansimavano appassionate, come le mucche // E mi ricordo ancora di BEN HUR, / quando spezzava le catene; / o se alla gran bona di SUSANNA, / si vedevano appena le mutande / noi cantavamo in coro, tutti insieme: / ". . . Susanna, quando piscia tutta panna . . . / Susanna, quando piscia tutta panna . . . "

3 - E chi si dimentica la faccia degli indiani, / tinti di giallo, di rosso e di grasso! / Gli fischiavamo con le dita in bocca; / facevamo rintronare tutta la sala / da sentirla tremare fino al soffitto! // E, sul più bello qualcuno, da dietro / diceva coglionerie a più non posso / ". . . quel muso rosso sembra una talpa . . . / quello lì è andato a spruzzare il verderame . . . / e quello, con quelle pennne, vedrai se non fa l'uovo . . ." / E tutti gli altri a dire: "che è sta schifezza! // O se spuntava la cavalleria / e gli Apache fuggivano inseguiti / allora si sfondava la galleria: / tutti a battere come matti sui sedili / tanto da ridurli a pezzettini! // E persino i monelli, giù di sotto / ridiventavano subito vivaci; / davanti alla prima fila era un macello: / correvano su e giù a rotta di collo / neanche stessero a Forde o a Pratosuro!

4 - *Ma il meglio capitava se pioveva;/ hai voglia ad aspettare l'altra pellicola;/ hai voglia ad aspettare il secondo tempo,/ non veniva neanche a pagarlo oro:/ era meglio andarlo a vedere a Castelnuovo!// E intanto un ragazzotto, a luci accese,/ girava in mezzo alle poltrone./ Strillava con una scatola sul petto:" . . . gazzose, aranciate, bruscolini . . . / morette, pescetti, caramelle al latte . . . " // Poi, quando si spegnevano le luci,/ tutto ricominciava nel silenzio./ La pellicola girava silenziosa nella cremagliera;/ noi, a occhi sgranati e a orecchie tese/ la sentivamo girare nella cabina:// Aquila Nera, Spartaco e Catene;/ Elena di Troia e Giubbe Rosse;/ Quo Vadis, Il Ponte dei Sospiri;/ Tormento, La Lupa, Jungla erotica,/ l'abbiamo visti e rivisti fino a notte/ tanto da avere le cosce come i ceppi della vite!*

5 - *Questo cinema, noi l'abbiamo frequentato a più non posso./ C'è chi ci è cresciuto e fidanzato,/ c'è chi ci ha fatto i figli e s'è sposato/ e c'è persino chi ci si è istruito./ A noi Romano, sì, ci ha fatto felici!// Rivogliamo qui chi già c'è stato:/ Trippetta, Tarquinio e Lo Scollato;/ Pignatta, Santinello il Bulgaretto;/ Cotogno, Il Passero, Egidio di Mechino;/ Inguattasomari, Il Rosso e Ncellocchiù;/ Peppe di Calò, Giggi di Macchione;/ Crispo, Chicco, Panacca e Il Barese;/ Gianni di Santarella, Moreno Bubù;/ Cerquetta, Pilè, Pino di Falciatoppe;/ Zorro, Vaquero, Zio Lino e Sturabotte . . ./ / E chi di più ne ha, di più ne mette/ da riempire Il Granarone e Le Scuollette!*

6 - *Noi vogliamo ridiventare monelli/ con i cannelli gialli dei moccoli;/ giocare finché Romano non apre la porta,/ giocare, come le rondini, nella Piazzetta,/ giocare a nascondino alla Mazzocca,/ giocare a campana di fronte a Coccioletta;/ e poi bere sudati alla fontana/ scansare la brocca sotto la cannella/ prima che Romano, alle tre, apre la porta!// E voglio risentire mia madre che ancora,/ mentre mi dà cinquantacinque lire, dice:/ "Ascoltami bene, figlio mio, stammi a sentire:/ prima di uscire dal cinema, di fuori,/ aspetta su per le scale un quarto d'ora;/ stiepidisciti un po' o, è sicuro,/ a te ti verrà una polmonite/ o ti verrà la febbre da raffreddore! . . . "*

7 - *E dunque, ancora fosse così per tutti e per ognuno:/ di ridiventare monelli come allora,/ nel millenovecentocinquantuno!*



